

GRATI ALLA MADONNA

TESTIMONIANZE DI PARTECIPANTI AL MERCOLEDÌ SERA

Agosto 1997: una pietra miliare nella lotta contro il male.

Come è difficile capire che Dio è sempre con noi, anche nelle circostanze dove la ragione e la precarietà umana ce lo fanno sentire lontano, e solo noi possiamo allontanarlo cedendo alle lusinghe del maligno.

La sua amicizia ha precise condizioni e tempi che molto spesso non coincidono con i nostri e che, pur nella sua infinita misericordia, vanno rispettati.

Questo in sintesi il senso della stupenda lezione di vita cristiana che Monsignor Andrea Gemma, Vescovo di Isernia, ha avuto la bontà di impartire nel nostro Santuario nella serata del 27 agosto in un contesto di una realtà di oltre duemila persone con una partecipazione emotiva fortissima.

La fede è un dono di Dio ma è simile ad una pianta, se non è continuamente alimentata rischia di inaridirsi e spegnersi alle prime difficoltà. Siate come quella del 27 agosto rappresentino linfa vitale per la nostra fede che si ritrova più rigogliosa che mai.

Alle 19,30 il Santuario era già praticamente gremito, la recita dei due rosari che hanno preceduto la S. Messa è stata veramente intensa e notevole era la voglia di ascoltare il Signore attraverso le parole di un Suo esponente così carismatico.

L'Omelia ha ben ripagato l'attesa ed è stata spunto di riflessione interna ed arricchimento di una cultura cristiana senza la quale non è possibile capire veramente l'opera di Dio ed il comportamento da tenere per essere vicini a Lui nel contesto della realtà quotidiana.

I punti trattati sono stati diversi.

Si è iniziato con il significato e la forza della preghiera sull'esempio di Santa Monica che si è posta come obiettivo della propria esistenza la con-

versione del figlio Agostino e dopo 30 anni di preghiere e sofferenze ha ottenuto risultati straordinari avendo il Signore donato al figlio non solo la vocazione cristiana ma anche la forza di diventare uno dei massimi esponenti della Chiesa.

È sulla base di questo esempio che monsignor Gemma ha affermato con tono chiaro e categorico parole che possono buttare in crisi la maggior parte di noi citando pellegrini che, turbati da negatività, percorrono numerosi chilometri per andare da lui e ai quali risponde: "Non avevi forse una chiesa con un tabernacolo vicino a casa tua per poter pregare? Quanto tempo dedichi alla preghiera ogni giorno? Prova a confrontarlo con i pasatempi effimeri che metti in pratica e pensa a quante possibilità ci siano che il Signore ti possa ascoltare".

Pregare quindi in modo incessante come prima condizione per avere Dio con noi, ma con una preghiera sincera e partecipata. Solo l'intensità interna della preghiera e soprattutto la preghiera comunitaria muove la compassione del Signore, terrorizzando il maligno e valorizzando un gesto altrimenti simbolico e privo di efficacia. La condizione della preghiera è quindi necessaria ma non sufficiente per condurre una corretta vita cristiana.

Un altro punto cardine da seguire è, infatti, il ripudio del peccato.

Se viviamo nel peccato siamo facili prede del maligno che trova via libera nella gestione della nostra anima e delle nostre attività.

La condizione della fragilità umana fa tuttavia sperimentare frequentemente la realtà del peccato e per questo risultano fondamentali le armi che Dio ci concede per sconfiggerlo continuamente e riconciliarci di nuovo con Lui: la confessione e la comunione. Due armi che se usate in modo completo e

TESTIMONIANZE DEL MERCOLEDÌ

continuo risultano letali per il maligno perchè ci consentono, con Dio dentro di noi, di diventare una fortezza inespugnabile per le sue tentazioni.

Un ulteriore e finale spunto che Monsignor Gemma ci ha offerto è stato l'affidamento alla Madonna di tutte le nostre attività e la sua adozione come insostituibile guida e sostegno morale della nostra vita in quanto intermediazione privilegiata verso il Signore.

Concludendo l'omelia Monsignor Gemma si è poi offerto di portare tutte le nostre intenzioni davanti al Signore esplicitando chiaramente di non attendere nulla dal Signore se anche la più piccola condizione di corretta vita cristiana non fosse da noi rispettata. Solo se Dio è pienamente dentro di noi, prova compassione per noi ed esaudisce le nostre richieste.

Dopo questi toccanti insegnamenti si conclude la prima parte dell'incontro e si passa ad un altro momento molto forte e cioè al momento della Liberazione. Dopo la benedizione dell'acqua e del sale ed il richiamo dello Spirito Santo, in un'atmosfera di canti e di partecipazione elevata all'ennesima potenza, Monsignor Gemma è sceso fra i fedeli per la benedizione, compiendo così l'ultimo atto di una importante serata che rappresenta un'altra fondamentale pietra miliare nella lotta contro il maligno.

Dobbiamo ringraziare il Signore che ci offre suoi figli così carismatici che consentono di nutrire il nostro spirito con quel cibo di vita eterna che ci consentirà di non tornare ad avere fame.

Luigi Pasini